la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
15-AGO-2019
da pag. 32
foglio 1
Superficie: 30 %

La polemica

Bancari contro i conti online. Ma da noi sono pochi

Su Internet

34%

Sotto la media europea
In Italia l'incidenza dei servizi online sul totale è del 34%, 20 punti meno della media Ue

di **Andrea Greco**

MILANO – Tra i paradossi della finanza d'agosto c'è il primo sindacato dei bancari che si scaglia contro «i rischi delle banche online che vogliono trasformare il settore in un discount del credito», e la certezza di essere il Paese con la più bassa incidenza di servizi bancari online in Europa, con un 34% che sta 20 punti sotto la media e batte solo Romania, Bulgaria, Grecia, Cipro.

La Fabi, quasi 100 mila tesserati su 280 mila bancari, ha il plausibile interesse a difendere chi è rimasto dopo un decennio in cui crisi e trasformazioni tecnologiche si sono mangiati 40 mila bancari e altri 26 mila si prevedono in uscita nei piani fino al 2023. Il sindacato italiano, che ha redatto una "Guida sull'online banking e le piattaforme per comparare i prezzi dei prodotti finanziari", ha rinvenuto 10 tipi di criticità: «Risparmi di costo non concreti, offerte civetta, praticità solo apparente, benefici e rischi non sempre chiari sia per la sicurezza delle transazioni sia per le trappole nelle tariffe su specifiche operazioni, talora offerte con limiti significativi su prelievi e bonifici, assistenza affidata a personale non strettamente bancario, campagne promozionali aggressive per prestiti concessi senza adeguato scrutinio, che spesso mascherano la vendita di prodotti assicurativi». La Fabi non fa nomi, per tutelare i rapporti con chi è coinvolto; ma dietro le quinte conferma una fitta casistica, che comprende alcuni tra i principali gruppi, e focalizzata su due fattispecie. Una è l'offerta di prestiti, che dopo avere compilato specchietti "per allodole" sul web arriva tramite telefonate di operatori che hanno letto i dati personali dell'utente e riservano condizioni e tassi peggiori rispetto a quelli usciti sulle piattaforme. L'altra sono i conti correnti, non sempre "a costo zero" come li si pubblicizza, a meno che abbiano operatività limitata a pochi bonifici, o al solo bancomat.

«L'uso dell'online spinto all'eccesso rischia di trasformare il settore in un discount del credito, mentre per noi la banca tradizionale viene ancora percepita dai clienti come più sicura e affidabile, perché la consulenza offerta allo sportello resta un punto di riferimento - dice il segretario generale Lando Maria Sileoni -. Anche per questo nel contratto nazionale che stiamo negoziando con l'Abi chiederemo per la prima volta di tutelare i clienti, oltre ai lavoratori».

Gli esuberi, per tanti che siano, sono meno che nel resto d'Europa, dove spesso le banche sono più efficienti e con meno filiali. In uno studio del 2018 Oliver Wyman stimò un rapporto tra costi operativi e attivi bancari italiani all'1,8-1,9% tra 2007 e 2017, ben sopra la media Ue di 1,3-1,4%. Lo studio legava a tre cause il divario: «Mercato del lavoro non fluido, dimensione media modesta dei gruppi, ritardo strutturale nell'evoluzione digitale». Anche l'Abi sposa l'assioma per cui alla sfida online non si scappa, per le innegabili economicità e praticità che offre a gestori e clienti. L'associazione mostra periodicamente che l'uso dei canali remoti avanza, come gli investimenti digitali del settore (circa 5 miliardi l'anno, meno che nei grandi Paesi Ue). «Internet e mobile banking sono sempre più centrali nella scelta del cliente», ah spiegato l'Abi pochi gionri fa, citando un 88% di italiani tra 18 e 34 anni che fa operazioni "informative" (saldi e liste movimenti) o "dispositive" (bonifici, ricariche, bollette). I dati Eurostat 2018 però dicono anche che gli italiani sono i quintultimi utenti sui dispositivi mobili (50%) come sui computer (38%), i soli in cui la classe d'età 25/34 anni non registra picchi d'uso rispetto ai 35/44enni, un misero 29% per le donne e un ritardo duro a colmarsi tra i più giovani, i meno istruiti, gli abitanti del Sud.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
Frena la Cina, Usa allarme tassi timori per una crisi globale

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE